

Federico Romagnoli

CARNE DIEM

poesie



«Regolati sull'ora della carne», scrive Federico Romagnoli: constatazione e imperativo necessari durante i tre tempi del Carne diem. L'ora della carne ritorna infatti al primordiale, a L'an(n)o della bestia, dove abestia segue ibestia, reciprocamente annusandosi d'ana, fiutando un odore "claroconformizzante". È il richiamo della natura, che induce alla compenetrazione, a mutare in un affascinante animale a due schiene. Ma il meccanismo che questa Macchina a odore mette in circolo è gratuito ed infecondo: non riproduce che se stesso, per il puro (sod)disfacimento della carne. Richiamo alla natura, ma contro natura diventa una febbre meccanica. L'ama nasce infatti dall'ana, perché l'ana è l'ama cui tutti abboccano, che stufi presto ingalla, per cui non v'è altro o veltro o filtro che tenga. È il cavo coassiale di fede che spopola, quanto insomma consente la trasmissione, l'andare valdà, fino all'avvenente (con)fusioni dei Madrigali, che blocca la vita sul nascere. Quell'idea fissa con cui Beltrami avrebbe voluto tradurre il fermi voleri amautiano, diventa schiodo fissa che si avvita su se stesso, mettendo in acroce il corpo stesso della voce, fino alla (s)comunicazione. «In verità, in verità sto zitta»: è con questa memoria frigida di (pru)tti (formu)laci che invitano alla (guerra) dei (senza), (re)incarnazione dell'affetto, che l'autore si consegna al lettore. Con una poesia, cioè, che si fa "verbo" (contro ogni "merinismo") e che di quel "verbo" mette in luce il negativo. Del tentato «carnevale», resta la rivelazione (s)metto la mia colpa) di una (maschera) appiccicosa (persevero perverso).

Federico Scaramuccia
L'ora della carne

© 2010 Editrice ZONA
È VIETATA
ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore

Carne diem

poesie di Federico Romagnoli
ISBN 978-88-6438-103-9

© 2010 Editrice ZONA
via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo
52041 Civitella in Val di Chiana - Arezzo
tel/fax 0575.411049
www.editricezona.it - info@editricezona.it
ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

Disegni di Marco Acquafredda
Progetto grafico: Stefano Ferrari

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di giugno 2010

Federico Romagnoli

CARNE DIEM

ZONA

PREFAZIONE

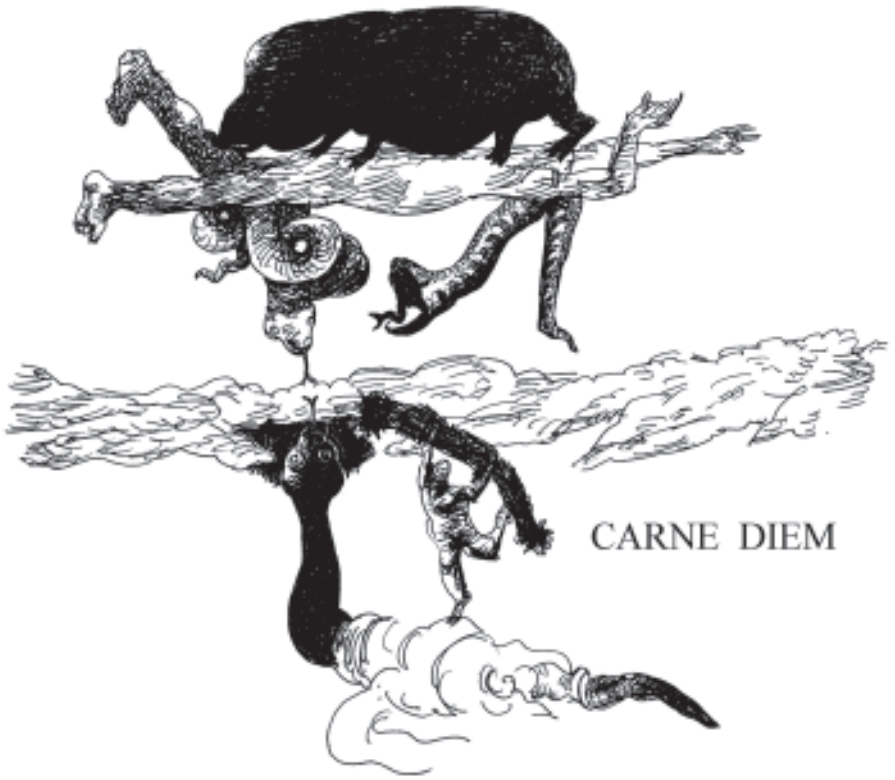
«Regolati sull'ora della carne», scrive Federico Romagnoli: constatazione e imperativo necessari durante i tre tempi del *Carne diem*. L'«ora della carne» ritorna infatti al «primordiale», a *L'an(n)o della bestia*, dove «bestia» segue «bestia», reciprocamente annusandosi «l'ano», fiutando un «odore» “cloroconformizzante”. È il richiamo della natura, che induce alla compenetrazione, a mutare in un «affascinante animale a due schiene». Ma il meccanismo che questa *Macchina a odore* mette in «ricircolo» è gratuito ed infecondo: non riproduce che se stesso, per il puro (sod)disfacimento della «carne». Richiama alla natura, ma contro natura diventa una «febbre meccanica». L'«amo» nasce infatti dall'«ano», perché l'«ano» è l'«amo» cui tutti abboccano, che «tutti presto ingolla», per cui non v'è altro o veltro o filtro che tenga. È il «cavo coassiale» di «fede» che «spopola», quanto insomma consente la trasmissione, l'andare «aldilà», fino all'avvenente (con)fusione dei *Madrigalli*, che blocca la vita sul nascere. Quell'«idea fissa» con cui Beltrami avrebbe voluto tradurre il «ferm voler» arnautiano, diventa «chiodo fisso» che si avvita su se stesso, mettendo in «croce» il corpo stesso della «voce», fino alla «scomunicazione». «In verità, in verità sto zitto»: è con questa «memoria frigida» di (pru)riti (formu)laici che invitano alla «guerra» dei «sensi», (re)incarnazione dell'attimo, che l'autore si consegna al lettore. Con una poesia, cioè, che si fa “verbo” (contro ogni “merinismo”) e che di quel “verbo” mette in luce il negativo. Del tentato «carnevale», resta la rivelazione («ammetto la mia colpa») di una «maschera» appiccicosa («persevero perverso»).

(Federico Scaramuccia, *L'ora della carne*)

A Elena, l'attimo più intenso

*L'esser poeti non è un vanto
è solo un vizio di natura,
un peso che s'ingroppa,
con paura.*

E. Montale, *Diario postumo*



CARNE DIEM

*Vedi la bestia per cu'io mi volsi;
aiutami da lei, famoso saggio,
ch'ella mi fa tremar le vene e i polsi.*

Dante, *Inf.* I, 88-90

MEDIAS RES

In medias res,
scomunica lo schermo piatto,
mediante spasmo retorico
dell'ex tubo catodico
la fede spopola tra il cavo
coassiale;
matrix moderna,
digitale vagina sterile,
tele comando fragile,
fratelli più grandi incistati,
famosi affamati di fame:
in presa stitica diretta,
al retto.

E tremo di febbre meccanica,
appena appena paranoica
tipo vertigine:
tutto per me.

AUTOESOTISMO PRIMO

E poi con rabbia mi confondo,
dietro a quella maschera
di sfondo.

Il naso equilibrato da regina,
la bocca assai carnosa,
lo sguardo delizioso da squaldrina;
le mani da lontano affusolate,
le cosce come il marmo bianco e duro,
e poi nel culo tuo scorre la vita.

Le tette già le vedo

inumidite,

capezzoli goccianti di saliva,
saliva la mia voglia di volerti.

Ed ecco infine l'attimo più intenso,
le nude verità, l'acceso senso,
trovarti proprio là, e sul più bello
non priva, ma dotato dell'uccello.

FEGATO

Appena scossa la carogna,
sente il bisogno della fogna,
e sdegnà ogni tuo sguardo,
invasa dalla rognà.
Si gratta in posizione eretta
senza fretta,
stimola ritrosa il tuo sguardo,
imbocca la via retta.
Cammina, cammina e cammina,
lontano s'avvicina
la voglia del tuo sguardo,
che dietro si trascina.
Poi come s'è mossa s'arresta
e feroce s'appresta,
a ritroso, verso il tuo sguardo,
ora di carta pesta.
E l'iride diventa fegato.

IN ESPERIENZA

È là, nella tua bocca
l'umido rosso oceano
che bracca il desiderio,
e l'erba sul tuo pube
non è che un vezzo,
la macchia disumana del tuo imperio.
E guardami decisa,
l'affanno ti fa goffa,
e brucia senza tregua il mio pensiero;
bagnata
è la tua bocca d'impazienza,
e senza non si vive,
inesperienza.
Certo, se tu fossi di neve
e il fiocco si sciogliesse sul mio petto
dalla tua bocca lieve,
ed io vinto e disteso sul tuo letto.

LA ROTTA

Come uno schianto verticale,
in perpendicolo
al periplo scostante
e mai banale,
ridicolo.
L'urlo recide
la vostra rotta,
rotta la resistenza
dell'esistenza.
Lasciate la non vita con coerenza:
che resta, riluttante,
dell'eleganza primordiale?
Nient'altro che l'assenza,
la presenza irreale
incinta da astinenza;
la dissolvenza
dell'esistenza.

L'AMORE

Non che non resti appeso alle tue labbra,
solo, oggi, preferisco il capezzolo
vezzoso e lasciato al pascolo
lascivo e pur innamorato
delle mie labbra.

Certo se come bestia
ti giro intorno all'ano,
e non ho fretta di dirti che ti amo,
se allargo le tua braccia e poi ti chino
e accenno lentamente l'ondulatio,
sei donna mentre reciti un pompino,
madonna di virtù nella fellatio.

Non voglio dire che non ho parole,
son muto appena prima di finire
e ammiro con rispetto il deglutire;
e adesso se ti vengo in fondo al cuore,
ti giuro che son pazzo, sì d'amore.

Scritto minimo

Potrei lodare il lavoro fatto come sempre capita di leggere in appendice ad un testo, ma non è questo il caso, ci troviamo davanti a un risultato, nato così, semplicemente, soltanto come può accadere tra due amici che ancora una volta si sono ritrovati malgrado tutto. Basti questo a rincuorarci.

M. A.

SOMMARIO

PREFAZIONE, di Federico Scaramuccia	5
CARNE DIEM	9
L'ANO DELLA BESTIA	11
Medias res	13
Autoesotismo primo	14
Fegato	15
In esperienza	16
La rotta	17
L'amore	18
Logos logorro	19
L'anno della bestia	20
Autoesotismo secondo	21
L'ano della bestia	22
L'ora esente dal ticket	23
Memoria frigida	24
Odio l'estate	25
Scomunicazione	25
Autoesotismo terzo	27
Vox	28
MACCHINA A ODORE	29
<i>Costantemente attratto dai tuoi segni</i>	31
<i>È come questa guerra senza scosse</i>	32
<i>È un chiodo fisso ascisa precipizio</i>	33
<i>È questo stare tutti appiccicati</i>	34

<i>Ogni rumore proviene dal seno</i>	35
<i>Il caos mi assaggiò subito la fronte</i>	36
<i>Eretico erotico</i>	37
<i>È sempre questa fredda indifferenza</i>	39
<i>M'avvio al postribolo galantemente</i>	40
<i>È come se sentissi il tuo sentire</i>	41
<i>Maneggiare con cura questa vita</i>	42
<i>Mi sento e non mi sento a perfezione</i>	43
<i>Solo adesso gridami la vendetta</i>	44
<i>E forse il mio pensiero balbettante</i>	45

MADRIGALLI	47
------------	----

<i>Se avessi tracannato tutto il vino,</i>	49
<i>Il primo passo e dopo anche il secondo</i>	50
<i>Ascolto senza fame il chiacchiericcio,</i>	51
<i>Sollecito il mio andare e sempre avanti,</i>	52
<i>È l'ora di sgonfiare un'otre intero,</i>	53
<i>Chicchiriclick</i>	54
<i>I corpi che si abbracciano tra i corpi,</i>	56
<i>È libera la via per ogni istante,</i>	57
<i>La perfetta dolcezza del tuo passo,</i>	58
<i>Lamento la mancanza di consumo</i>	59
<i>È l'ora in cui si svegliano le madri,</i>	60
<i>L'estetica dell'attimo mi avvolge</i>	61
<i>La chimica reagisce nella voce</i>	62
<i>In verità, in verità vi dico</i>	63



Federico Romagnoli è nato a Siena nel 1976. Operaio chimico, è dottorando in letteratura, storia della lingua e filologia italiana presso l'Università per Stranieri di Siena. Ha pubblicato le raccolte poetiche *Maschere in quiete* (2001, con illustrazioni di Marco Acquafredda), *Macchina a odore* (2009, in *Registro di poesia 2*, Edizioni d'lf) e articoli e foto per la rivista "La voce del campo" (2006-2008).



«Regolati sull'ora della carne»:
constatazione e imperativo necessari
durante il *Carne diem*, (re)incarnazione
dell'attimo, poesia che si fa "verbo"
contro ogni "merinismo"
e che di quel "verbo"
mette in luce il negativo.

Carne diem è una raccolta di quarantuno poesie e tre piccole prose, suddivisa in tre parti: *L'ano della bestia*, *Macchina a odore* e *Madrigalli*. La prima parte è composta da diciassettine in versi imparisillabi, la seconda da tradizionali sonetti e la terza da madrigali in stile trecentesco. Si cerca in questo modo il connubio tra la grande tradizione poetica (il madrigale e in particolare il sonetto) e una forma nuova di sperimentazione personale (la *diciassettina*) per affrontare il grande tema del corpo umano - la carne appunto - nelle sue sfaccettature erotiche in *primis*, ma anche politiche e socioculturali.

Euro 10,00
ISBN 978 88 6438 103 9

